

Un ritorno di Primavera per Liliana Cosi

L'étoile porta la «Sagra» al Manzoni: «Ma se oggi nomini Stravinskij a un ragazzo non sa chi sia»

«Conosce il detto cinese? Quando c'è buio non bisogna gridare "al buio!", basta accendere un fiammifero. Inutile lamentarsi delle cose, bisogna agire. Così ho sempre fatto. Mi sono rimboccata le maniche». C'è tutto il pragmatismo del «nost Milan» nelle parole di Liliana Cosi, classe di ferro 1941, cresciuta in zona viale Argonne ma cittadina del mondo con uno sconfinato palmares di onorificenze, Commendatore della Repubblica e «Italian Superstar» a New York. Stasera il Nuovo Balletto Classico Cosi Stefanescu, di cui è ancora direttrice artistica, si esibirà al Teatro Manzoni nella «Sagra di Primavera», coreografie di Marinel Stefanescu.

È diventata étoile per vocazione o per destino?

«Sono nata in una famiglia normale, non credente. La danza non esisteva, a Natale si andava a sciare. Da bambina appena potevo ballavo e mi sentivo a casa. Perciò consigliarono ai miei di iscrivermi alla Scuola della Scala».

Poi la folgorazione della fede. Com'è successo?

«A quattordici anni lessi "Dialogo della divina provvidenza" di Santa Caterina da Siena. Mi colpì l'estasi con Dio. Continuai a praticare, ma non ero felice, mi sentivo divisa: subivo le invidie dei colleghi ballerini. Finché non m'imbattei nella spiritualità di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari: per

lei Dio era dappertutto. Sono totalitaria, anche nella vita privata. Perciò ho preferito la danza al progetto di una famiglia».

«La Sagra della Primavera» riporta a Milano la sua compagnia che, due anni fa, ha rischiato di chiudere.

«Nel 2016 l'Associazione che fondai con Stefanescu, a Reggio Emilia nel '77, ha cessato di esistere. È sopravvissuta, come organismo stabile, la Scuola, mentre la compagnia viene ricreata in occasione degli spettacoli. Nella "Sagra", Stefanescu mutò in lieto fine, nell'86, l'uccisione dell'Eletta, un femminicidio, diremmo oggi. Per lui la donna è un inno alla natura».

Cosa pensa del mondo

della danza oggi?

«Inutile lamentarsi di ministri e assessori, purtroppo l'Italia è un Paese che ha perso cultura: oggi se nomini Stravinskij a un ragazzo non sa neanche di chi stai parlando. Ma per la danza era già così. La Russia, dove ho lavorato a lungo, ha sempre trattato il balletto in modo diverso. Anche nelle parole: alla Scala ero "una diva", a Mosca ero "un'artista". In russo "ballerino" si traduce "artista del balletto". Un'altra dignità».

Però i divi servono al balletto...

«Un tempo il divo era Nureyev, sollevava un gran polverone. Ora c'è Bolle e lo fa a modo suo. Ma basta che si parli di danza e va bene tutto».

Valeria Crippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole



● Stasera alle 20.45 al Teatro Manzoni (via Manzoni 42, biglietti 30/15€), il Nuovo Balletto Classico, direzione artistica Liliana Cosi (foto) e Marinel Stefanescu, presenta la «Sagra della Primavera/ Il Risveglio dell'umanità», coreografie Stefanescu, musica Stravinskij, Smetana, Enescu



Classico

Un quadro di «Sagra della Primavera» con le coreografie di Marinel Stefanescu